

Dott. Prof. ROCCO VINCENZO MIRAGLIA

Via S. Ottavio n. 47 - Tel. 84.340

TORINO

15 - 8 - 1965

Carissimo Salzone,

Ho ricevuto e letto col più vivo interesse il tuo documentatissimo studio sui corrispondenti del Bütt e in modo particolare la premessa, la quale attesta ancora una volta, se pur ve ne fosse bisogno, con quanta competenza tu tratti gli argomenti, che prendi a studiare. Perché non scrivi tu la biografia dello stesso Bütt?

Nell'inventario sono giunti al numero 366 e spero di mandarti al più presto il materiale per la fine del mese.

Nella speranza di rivederti a Ravenna t'abbraccio con affetto.

Tuo

Miraglia

Verona, 5 giugno 1965

Egregio prof. dott. Gaetano FALZONE
Istituto per la Storia del Risorgimento
Via Rapisardi n. 16
P A L E R M O

Egregio Amico,

Ho fatto ricerche e le ho fatte fare anche dal direttore della biblioteca Civica di Verona dott. Mario CARRA, ma il Suo libro "CONTEMPORANEI ILLUSTRI" non risulta e di conseguenza neppure chi è il "FORTUNIO".

Mi si dice: "a meno che non sia un libro pubblicato oltre cento anni fa ..."

In sostanza detto volume è ignorato e di conseguenza anche lo pseudonimo di Fortunio.

Forse alla BIBLIOTECA NAZIONALE di FIRENZE potrebbero conoscere quel libro, ma non credo la persona che si nasconde sotto il pseudonimo di "FORTUNIO".

Mi dispiace non poterLa accontentare. La ringrazio di avermi scritto e Le invio tanti e tanti saluti distinti

Suo



P.S. Per maggiore sicurezza Ella mi risponda per favore alle domande che Le ho rivolto con la mia lettera dell'altro ieri (3 corr. mese).

Grazie.

Distinti saluti cordiali ancora



umani» (G. Falco, *Problematica e storia romanzata*, in *Letterature moderne*, III, 1952, pp. 341-43). A queste sagge parole noi aggiungiamo una domanda: saremmo curiosi di sapere se quegli storici che amano distruggere la personalità degli individui in quel grande solvente che è il concetto generico desiderano essere alla loro volta affogati nell'ampio mare di una corrente storiografica, senza che il loro nome in qualche modo lasci una traccia: insomma, essere ridotti a zero.

SERGIO CAMERANI

GAETANO FALZONE, *I corrispondenti italiani di Stefano Türr nel Magyar Országos Levéltár di Budapest*. Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo. Seminario di Storia del Risorgimento. Palermo, 1965, in 16°, pp. 32. S.i.p.

L'A. dell'opuscolo dopo aver tracciato un breve ma efficace schizzo della vita del patriota ungherese Stefano Türr, garibaldino e poi aiutante di campo onorario di Vittorio Emanuele II, e dopo aver giustamente lamentato che di una figura così complessa e affascinante manchi un'adeguata biografia, espone il piano delle ricerche da lui effettuate in Ungheria presso l'Archivio Nazionale di Budapest (Magyar Országos Levéltár), il Petöfi Irodalmi Múzeum e, infine, il Türr Istvan Múzeum di Baja (città natale del generale) per rintracciare i corrispondenti italiani del patriota ungaro-italiano, e pubblica il risultato delle ricerche. L'A. lamenta la dispersione che ha colpito i fondi archivistici del Türr dopo il 1908, dispersione di cui è prova evidente il fatto che lettere già edite ora non si trovino più al loro posto, e che manchi qualunque traccia di carteggio tra Türr e G. Cesare Abba.

I corrispondenti di cui il Falzone dà notizia sono 136: il più importante è Giuseppe Garibaldi (di cui sono ripubblicate qui le lettere a Türr); ma non mancano altri corrispondenti « di grido », quali Baratieri, Benedetto Cairoli, Agostino Depretis, Gae-

tano Sacchi, Luigi Luzzatti, Giacomo Malvano, P. S. Mancini, Zanardelli, ecc. ecc.

Il volumetto, assai utile, sarebbe stato perfetto se l'A. avesse ogni volta indicato l'anno in cui il corrispondente italiano scrisse al gen Türr ed avesse pure, ogni volta, indicato sommariamente il contenuto anche se di carattere formale, ciò che viene fatto spesso ma non sempre lasciando quindi il lettore, quando v'è omissione, in dubbio sul valore della lettera o del biglietto scritto al patriota ungaro-italiano.

FEDERICO CURATO

PISANI-FERRY F., *Le coup d'Etat manqué du 16 mai 1877* (con prefaz. d'Edgar Faure). Paris, R. Laffont édit., 1965, franchi 20,40.

Questo libro dotto e piacevole ha per il lettore italiano più d'un motivo non secondario d'interesse poichè la crisi politica (della quale l'A. tratteggia minutamente le origini e le vicende), segnando il definitivo rafforzamento della terza repubblica in senso democratico e radicale, ebbe, fra l'altro, favorevoli ripercussioni sulla situazione creata in Italia dalla legge delle Guarentigie pontificie. Il pericolo di una restaurazione monarchica, faceva anche temere la possibilità di un potente aiuto francese alla S. Sede per la restaurazione del potere temporale e d'altro ancora: si sarebbe profilata una minaccia ai risultati più cospicui del Risorgimento italiano nei rapporti con la S. Sede e in materia di diritti di libertà. Invece la soluzione della crisi francese, iniziata (com'è ben noto) con una levata di scudi della Camera contro l'allocuzione di Pio IX del 12 marzo in occasione dell'approvazione da parte della Camera italiana di un progetto di legge contro gli abusi dei ministri di culto (progetto che poi non ebbe l'approvazione del senato del regno) e con il provvedimento di sospensione della Camera e il brusco « licenziamento » del ministero presieduto da Jules Simon da parte del maresciallo Mac Mahon il 16 maggio 1877 (e terminata in novembre col responso delle urne favorevole ai repubblicani) allontanò

quel pericolo, facendo crollare le speranze dei coalizzati legittimisti, orleanisti e bonapartisti.

Infatti le dimissioni del maresciallo e l'elezione di Jules Grévy a suo successore, segnando il passaggio dalla « repubblica dei duchi » alla « repubblica dei repubblicani », dette impulso a quella politica francese laica e democratica, che contribuì potentemente all'indebolimento politico della S. Sede anche in Italia. Di questo indirizzo di politica ecclesiastica della terza repubblica profitò il giovane regno d'Italia e il suo governo, che dal 1876 era nelle mani della Sinistra, dopo la caduta del ministero Minghetti e la formazione del secondo ministero Depretis.

Certamente da noi l'atteggiamento anticlericale non era una prerogativa della Sinistra: anzi gli uomini della storica Destra, custodi e continuatori delle idee del conte di Cavour, erano gli autentici propugnatori del sistema della separazione dello Stato dalla Chiesa, quindi i più vicini a quelle correnti politiche francesi, che sullo scorcio del sec. XIX e allo spirare del primo lustro del secolo XX promuoveranno e attueranno la separazione (legge 9 dicembre 1905).

Mentre i governi italiani da Depretis a Giolitti, fino al 1905 da un lato sembravano avere rispetto a quelli francesi il vantaggio d'essere liberi da ogni impegno concordatario (che in realtà in Francia gli articoli organici limitavano con quell'ampiezza che tutti sanno) d'altro lato ebbero proprio a causa dei programmi della Sinistra un netto arresto sulla via della separazione. Nella terza repubblica l'ascesa verso la conquista di quel sistema fu coronata da successo, nel regno d'Italia invece quell'ascesa fu troncata. Ma a parte ciò le corrispondenze di sentimenti, d'espressioni e, fino ad un certo punto, di atti di uomini come Depretis, P. S. Mancini e lo stesso Crispi (e di quelli di altri esponenti della maggioranza parlamentare) con quelli degli uomini rappresentativi dei primi tempi della terza repubblica (per es. L. Gambetta, J. Ferry) nei rapporti col Vaticano erano forti ed estese. Appartenevano quasi tutti alla massoneria e condividevano la veemente accusa del Gambetta (pronunciata proprio all'inizio della crisi del 1877) che ri-

peteva il motto di Peyrat: « Le cléricalisme, voilà l'ennemi ». Perfino espressioni, che risuonavano nei due Parlamenti, erano in certi casi dello stesso tenore e talvolta coeve: per es. quando si alludeva al pericolo della Chiesa « Stato nello stato » e ai mezzi per fronteggiarlo; o quando si ricorreva alla storia (non è raro il caso di trovar citate anche da noi nei discorsi parlamentari fino alla fine del sec. XIX fonti e frasi gallicane); o infine, quando si faceva balenare il pericolo che la reazione avrebbe resuscitati privilegi medioevali del clero e avrebbe favorito, se non il ritorno dell'Inquisizione e dei roghi, certo il ripristino del diritto di decima dei parroci e dei vescovi (le decime in Francia erano già abolite da un pezzo, in Italia, come si sa, lo erano state solo in alcune regioni e la legge abolitrice generale delle decime sacramentali verrà soltanto approvata il 14 luglio 1887). Luoghi comuni (si dirà da alcuni) che proverebbero poco, specie tenendo conto della prolissità dei discorsi e dei dibattiti nei due Parlamenti in questo periodo. Ma ciò è da provare: chi legge i nostri resoconti parlamentari e quelli francesi *fin du XIX^e siècle* trova che v'è sì una concordanza di espressioni, ricorrenti con particolare frequenza, ma molte di esse sono indice d'una cultura e preparazione storico-giuridica degna di grande apprezzamento e rispetto. Certe espressioni denunciano un fondo culturale comune e denotano vaste e non superficiali letture negli uomini politici. Del resto, come abbiamo accennato, la scintilla, che provocò la crisi nel 1877, fu proprio una ripercussione alla Camera francese della discussione e approvazione da parte della Camera italiana del progetto di legge sugli abusi dei ministri di culto.

Da un punto di vista politico generale non solo la larga comunanza delle fonti, sulle quali si fondava il pensiero e l'azione degli uomini politici, ma anche l'affinità di vedute dei governi e delle maggioranze parlamentari nonché dei predominanti strati dell'opinione pubblica dei due Paesi nella lotta contro la S. Sede costituisce uno dei punti non secondari, che contribuì a mantenere viva una corrente d'intesa fra l'Italia e la terza repubblica, malgrado malin-

63° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

M I L A N O

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

NUOVI QUADERNI DEL MERIDIONE
PRESSO LA FONDAZIONE "I. MORMINO"
VIA MAGLIOCCO 1

P A L E R M O

- GEN. 1966

MAR 66

SCHER

GAETANO FALZONE, *I corrispondenti italiani di Stefano Türr nel Magyar Országos Leveltár di Budapest*, Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo, Seminario di Storia del Risorgimento, 1965, in 8°, pp. 32.

Vi sono raccolti i risultati di una ricerca dall'A. condotta presso l'Archivio Nazionale di Budapest e che gli ha consentito di compilare un nutrito elenco dei corrispondenti italiani del patriota ungherese.

I CORRISPONDENTI ITALIANI DI STEFANO TÜRR

NEL MAGYAR ORSZÁGOS LEVELTÁR DI BUDAPEST

Richiamata in vita in occasione di manifestazioni celebrative, la figura di Stefano Türr non è stata finora adeguatamente studiata. Così come manca una sua biografia, non potendosi certamente qualificare come tale quella ammannita dalla figlia (1), manca altresì la possibilità, anche a voler cucire i vari contributi parziali sulla sua vita e la sua opera, alcuni dei quali pregevoli, di cogliere la sua poliedrica personalità (2).

Forse il carattere di tale personalità potrebbe scaturire meglio dalla lettura degli scritti che il Türr disseminò durante la sua lunga vita obbedendo per lo più ad impulsi di difesa e di polemica personale, o in appoggio a talune sue manovre di carattere politico. Si tratta però di scritti brevi ed occasionali in cui, anche se si avverte il desiderio della documentazione e del controllo delle fonti, troppo chiaramente si scorge altresì che lo autore non dispone del tempo necessario e della pazienza per un approfondimento completo delle materie trattate. Significativo al riguardo è il modo come fu scritta la risposta al Bertani (3). Aggiungasi a quanto sopra che parecchi scritti del Türr sono accessibili solo a quegli studiosi che conoscono la lingua ungherese. La bibliografia di che trattasi è un documento vario ed interessante, e merita venire scorsa da chi vuol conoscere le relazioni e gli interessi del Türr (4).

Nel campo delle relazioni il Turr già si qualificava splendidamente per motivi familiari. Nato da un umile chincaglierre del quale, a Baja, è tradizione da noi direttamente raccolta che se ne fosse perduta la salma dopo la partenza del figlio, Stefano Turr penetrò, tuttavia, a causa del suo matrimonio, nei più aristocratici ambienti di tutta Europa. Conosciuta a Pallanza Adelina Wyse Bonaparte la sposò l'II settembre 1861. Adelina era nipote di Luciano Bonaparte, fratello minore dello Imperatore Napoleone, essendo nata dalle nozze della figlia di Luciano, Letizia, col diplomatico inglese Wyse. Adelina era sorella della famosa Maria che aveva sposato in prime nozze il principe di Salms e, in seconde, Urbano Rattazzi e che si era distinta per le sue stravaganze e per le sue inclinazioni letterarie; e di Napoleone Luciano, ufficiale della marina francese. In virtù del ricco appannaggio concesso dal cugino Napoleone III, Adelina poteva consentirsi di tenere casa a Parigi e di frequentare la corte, e di trascorrere l'inverno in una villa di Nizza. Adelina morì nel 1899 (5).

Cospiratore, soldato, diplomatico, uomo politico e uomo d'affari, il Turr fece dell'Europa il teatro della sua azione multiforme dando, fino all'ultimo, prova, di una eccezionale vitalità fisica. Nato a Baja l'II agosto 1825 e morto a

Budapest il 3 maggio 1908, dimostrò grande forza d'animo nell'improvviso trapasso. Esattamente venti anni prima, mentre risiedeva a Pallanza, gli era stata accordata la naturalità italiana (5). L'atto formale aveva suggellato l'unanime convincimento, sia da parte italiana che da parte magiara, che il Turr vivesse ormai intensamente la vita dell'una e dell'altra Patria. Epperò, non si può non trarre l'impressione che egli si sentisse cittadino di una dimensione nazionale più vasta, e cavaliere dell'umanità, secondo i principi mazziniani e garibaldini che egli aveva cercato, col suo spirito eminentemente pratico e dinamico, di applicare nel campo degli affari e delle intraprese, con particolare riguardo alle opere che potessero facilitare la conoscenza e lo scambio fra gli uomini attraverso le vie della terra, del mare e del fiume.

In questa prospettiva vanno visti i suoi coraggiosi sforzi volti a promuovere iniziative come quelle del Canale di Suez e del Canale di Panama in cui il suo nome si intreccia, in certi momenti, a quello di Ferdinando de Lesseps, e a realizzarne altre in cui il suo segno personale appare molto più marcato, come nel caso del taglio dell'istmo di Corinto, e della riunione delle acque del Danubio con quelle della Sava mediante il naviglio di Vucovar - Schamatz e del collegamento tra Carlstadt e Fiume. Le dimensioni delle difficoltà incontrate sono intuibili considerando la mole di certe imprese, ma non furono minori e meno tenaci le resistenze che incontrò in meno note iniziative come quelle legate alla terrazza fluviale della sua nativa Baja, adagiata sulla riva sinistra del Danubio a una trentina di chilometri dal confine jugoslavo. Tornato nella sua terra dopo lunga assenza egli incontrò la fiera opposizione del Vescovo alla realizzazione dei suoi piani, come un voluminoso incartamento

che si conserva nel Turr Istvan Muzeum di Baja testimonia (7).

Un uomo per tanti interessi morali e materiali legato all'Italia come il Turr non poteva non disporre di numerosi corrispondenti italiani, tanto più che egli risiedette nel nostro paese, oltre che a Pallanza, per lunghi periodi anche a Roma e a Firenze.

Sebbene sia da ritenere che siano andati perduti i carteggi relativi a molti suoi corrispondenti, il Turr non mancò di conservare e, in qualche modo ordinare, compatibilmente con la sua vulcanica e molteplicità personalità, buona parte dei fasci di corrispondenza ricevuti da ogni parte del mondo. Nel 1910, il Museo Nazionale ungherese acquistò, a quanto pare dalla figlia Stefania, il complesso delle Carte Turr, comprensive anche della corrispondenza, per quarantamila corone, in base al decreto N° 12736 del Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione. Le suddette Carte prima della Seconda guerra mondiale vennero trasferite dal Museo (Biblioteca Nazionale Szecheny) nell'Archivio Nazionale di Budapest, dove si trovano tutt'ora. La corrispondenza è collocata nelle buste-cartelle VI-XI delle Carte Turr, e comprendono quindi complessivamente sei cartelle.

Una ricerca sistematica da noi condotta presso lo Archivio Nazionale di Budapest (Magyar Országos Levéltár) ci ha consentito di compilare l'elenco che segue, avvertendo gli studiosi che in questo dopoguerra i fondi archivistici che esistevano presso l'Archivio del Museo Nazionale di Budapest sono stati trasferiti presso il predetto Archivio Nazionale ed unificati con gli altri fondi. Come ovunque spesso ~~XXXXXX~~ succede, nel caso di corrispondenti stranieri, vari fascicoli non sono stati intestati col cognome, ma col nome di battesimo. Ciò non ha costituito comunque un grave ostacolo e l'inconveniente, insieme a taluni altri, si è potuto superare (8).

Naturalmente abbiamo cercato di estendere le nostre ricerche intorno ai corrispondenti italiani di Turr a tutti posti dove si poteva presumere che potessero esistere carte del patriotta ungherese, ma la ricerca è riuscita infruttuosa sia al Petofi Irodalmi Muzeum sia al Turr Istvan Muzeum di Baja, sotto questo riguardo. Alcuni corrispondenti italiani abbiamo trovato citati nel Catalogo della Mostra Garibaldina di Budapest pubblicato nel 1932 a cura di Laszlo Toth e di Alajos Zambra.

Si tratta, per lo più di brevi dediche autografe, di libri, fotografie o opere d'arte. Abbiamo ritenuto d'inserire anche tali nomi nel nostro inventario, citando la loro origine.

Era nostra impressione che avremmo potuto cogliere un più abbondante messe archivistica per quanto riguardava gli italiani, tenendo presente che il numero complessivo dei fascicoli che costituiscono le Carte del Turr è di . I fascicoli che riguardano gli italiani sono invece, fra essi, soltanto 136. Accanto alla presenza di lettere di insignificante valore (ma che pur gettano una luce sulle attività, il carattere, il gusto, ed anche le pompe care al Turr, del quale è nota, ad esempio, la facilità con cui offriva banchetti) si avverte la mancanza di documenti che sono universalmente noti e che sono talvolta alla base del sentimento e della storia del comune Risorgimento italo-ungherese, come qualche lettera ad ~~un~~ esempio di Garibaldi a Turr più volte pubblicata, e che non si trova nel fascicolo I497 denominato allo Eroe nel Magyar Orszàgos Leveltár. Ci è parso comunque opportuno riprodurre in questo inventario, e per intero, le tredici lettere originali di Garibaldi contenute nel predetto fascicolo, sia quelle che sono molto note, sia quelle che lo sono molto meno.

Altra curiosità: Nonostante i notin rapporti di antica data fra l'Abba e il Turr non si trova un fascicolo intestato all'Abba. E si che furono scambiate lettere fra i due! Una dell'Abba al Turr del 12 gennaio 1902 è stata pubblicata anzi da Nevio Matteini nell'articolo più sopra citato.

Accanto ad ogni nome dei 136 corrispondenti italiani abbiamo segnato o un numero fra parentesi quando trattasi di documenti che trovansi presso ~~ita~~ gli Archivi Nazionali o la parola Catalogo quando la notizia è desunta dalla già citata opera del Toth e dello Zambra.

I) ADAMO PIETRO (II77)

Scrive da Calatafimi il 20 marzo 1905.

Cittadino di Calatafimi, unitamente all'avv. Antonino Colombo, tenne da Vita i contatti con Garibaldi avvertendolo delle mosse borboniche (ma è anche molto probabile che col Colombo si fosse già presentato al Duce dei Mille nella fattoria di Rampingallo il 12 maggio). Da Vita il 12 alle ore 24, ma più probabilmente il 13, insieme al Colombo, scrisse a Garibaldi una lettera con preziose informazioni. Garibaldi lo pose a contatto con Turr^{''}. Sia Garibaldi che Turr hanno successivamente attribuito alle informazioni ricevute dai due patrioti calatafimesi non poco peso nelle loro decisioni prese prima della battaglia.

Nel 1891 l'Adamo dettò una memoria sugli avvenimenti cui aveva preso parte nell'aprile e maggio 1860 che è integralmente pubblicata in Calatafimi in camicia rossa, numero unico edito, per la commemorazione del Centenario, dal Comune di Calatafimi, (Trapani, Arti grafiche Corrao, 1960).

Copia della predetta memoria trovasi manoscritta nella cartella che lo riguarda fra le Carte Turr.

Sull'Adamo cfr. C. AGRATI, I Mille nella storia e nella leggenda, Milano, 1933; G. BANDI, I Mille; A. ELIA, Ricordi; G. FALZONE, Pietro Adamo e Antonino Colombo negli archivi di Stefano Turr, in "Trapani", 1964; F. LA COLLA, Salemi e i Mille, 2° ristampa a spese del Comune di Salemi, 1960.

2) ADEMOLLO CARLO (II78)

Nato a Firenze nel 1824, e ivi morto nel 1911, volontario del 1859 e del 1866, è il noto pittore che si dedicò alla rievocazione degli episodi più efficaci del Risorgimento.

Cfr. FRAGER, Lettere inedite di Stefano Turr con Garibaldi da Calatafimi a Palermo, in "La Prealpina", Varese, 8 giugno 1947 (contiene due lettere di Carlo Ademollo del 1895); A. DE GUBERNATIS,

Dizionario degli artisti italiani viventi.

Scrive da Firenze.

3) ALBERTO (2234)

Non meglio identificato, scrive il 24 novembre 1897.

4) ANGELINI P. (II87 e 2235)

Scrive dal Pireo.

5) ANGELONI ANTONIO (II88)

Nato a Venezia nel 1822 e ivi morto nel 1883, fu tra i difensori della città nel 1848-49, poeta e letterato.

Scrive da Milano.

6) ANGROGNA PALLAVICINO A. (D') (II90)

Scrive da San Fiorano Codogno.

7) ARGENTINO A. (Catalogo)

Autore di una Lettera al Senatore Pessina (Nizza, 1902) di cui una copia dedica al Turr.

8) ARRIVABENE GIOVANNI (II96)

Nato a Mantova nel 1787 e ivi morto nel 1881, è il noto liberale compromesso nel processo Pellico e che tanto si adoperò per la diffusione delle discipline economiche.

Cfr. dello stesso Memorie della mia vita (1795-1859), pubblicate dal Barbera nel 1879, e l'articolo di R.O.I. VAN NUFFEL, Les souvenirs d'un garibaldien, in "Risorgimento", Bruxelles, novembre 1959.

Scrive da Firenze.

9) AVARNA di GUALTIERI (I534)

Giuseppe Avarna duca di Gualtieri (Palermo 1843- Roma 1916) svolse un ruolo importante nella diplomazia italiana. Come è noto, fra l'altro, nel 1915 gli toccò di consegnare all'Imperatore Francesco Giuseppe la dichiarazione di guerra.

Scrive da Parigi 14 g agosto 1882 in merito alla Storia della 15° Divisione Turr del Pecorini Manzoni.

10) BALDACCI ANTONIO (I204)

E' il noto botanico e geografo nato a Bologna nel 1867 particolarmente esperto nei problemi della Penisola Balcanica.

Scriva da Vallona (Albania).

11) BALZO o BULZO GIOV. D. (I287)

Scriva da Atene.

12) BARATIERI ORESTE (I214)

Nato nel 1841 a Condino nel Trentino e morto nel 1901 a Sterzing, è lo sfortunato protagonista della battaglia di Adua, dopo essere stato dei Mille. Dello stesso cfr. Memorie d'Africa, Torino, Botta, 1908.

13) BARDESONO di RIGRAS VALLES (I218)

Contessa, della famiglia di Cesare Bardesono segretario di Cavour, poi Prefetto e Senatore.

14) BARTOLUCCI VITTORIA (I221)

Scriva da Ferrara chiedendo che il Turr faccia da testimone al suo matrimonio con Giulio Pastos, architetto di Budapest.

15) BASSO ARNONE (I222)

Scriva da Bona Carnavese.

16) BELLINZONI LUIGI (I232)

Scriva da Parigi.

17) BELUSSI FREDERIC (2240)

Nato a Venezia.

18) BELTRANI SCALIA M. (I233)

Nato a Palermo nel 1829 e ivi morto nel 1909 è il noto patriotta e criminalista Martino, Senatore del Regno dal 1896. Dello stesso cfr. La Rivoluzione siciliana del 1848.

19) BENEDETTI (de) P. (I234)

Scrive da Trieste.

20) BENEDINI G. (I236)

Scrive da Brescia. Probabilmente è Gaetano Benedini di Inigi, mantovano dei Mille.

21) BERIO Avv. GIUSEPPE (I238)

Scrive da Genova.

22) BERNI ANGELO (I239)

Scrive da Roma.

23) BIANCHI GIUSEPPE (I245)

24) BIANCONI F. (I246)

25) BIXIO GIUSEPPINE DE CONTI (I249)

Consorte di Nini Bixio, scrive da Genova.

Cfr. Epistolario di Nino Bixio, a cura di Emilia Morelli; e le note biografiche sul Bixio dell'Abba e del Guerzoni.

26) BOCCA FRATELLI (I254)

I noti editori scrivono da Firenze.

27) BONAPARTE WYSE LUCIEN (I259)

E' Luciano Napoleone Bonaparte Wyse che, insieme ad Armando Reclus, ottenne nel 1878 dal governo colombiano l'autorizzazione a eseguire i lavori del Canale di Panama.

28) BORROMEO RENATO (I266)

Della storica famiglia, scrive da Milano.

29) BRESCHI PIER GIULIO (I273)

Scrive da Genova.

30) BRIVOCH (I276)

31) BRUNETTA FRANCESCO D'USSEAUX (I280)

Scrive da Venezia. Appartenente alla nobile famiglia piemontese distintasi nel servizio delle armi, il cav. Francesco (nato a Pinerolo nel 1821 e ivi morto nel 1895) si distinse particolarmente nella campagna del 1866, e lasciò l'esercito come tenente generale.

32) BRUSATI Generale (I281)

Primo aiutante di Campo di S. M. il re Vittorio Emanuele III.

33) BRUZZONE LUIGI (I283)

Scrive da Nizza.

34) CADENAGGI G. (I294)

Scrive da Budapest.

35) CAIROLI BENEDETTO (I295)

Nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri il Cairoli in data 10 febbraio 1881 informa il Turr di avere chiesto alle autorità della Repubblica Francese l'autorizzazione necessaria affinché il figlio del Turr, Raoul, venga ammesso, a sue spese, come allievo estero alla Scuola di Marina Borda; e di avere ottenuto il relativo consenso.

36) CALIFANO Avv. BERNARDO (I297)

Scrive da S. Maria Capua Vetere.

37) CANGINI GIOVANNI (I298)

Scrive da Nizza.

38) CANZIO S. (I275-I299)

E' Stefano Canzio, genovese dei Mille.

Cfr. ciò che ne dicono l'Abba, il Castellini, e il Ciccotti.

39) CARACCILOLO M. (I303)

Scriva da Napoli, Palazzo Barberia, (Mergellina).

40) CARBONE FRANCESCO (I305)

E' Carbone Francesco di Giovanni, genovese dei Mille. Scriva da Quarto al mare.

Il Carbone si distinse il 27 maggio 1860, all'ingresso in Palermo, piantando la bandiera tricolore sulla barricata borbonica a Porta di Termini.

Cfr. SCHIARINI, I Mille nell'Esercito, in "Memorie storiche militari", Vol. V.

41) CARCASSI UGO (I306)

Avvocato, scrive da Genova. E' della famiglia di Giuseppe Carcassi, il cui studio fu il noto ritrovo dei patrioti genovesi. Giuseppe Carcassi, come è noto, difese il Mazzini nel processo che gli era stato intentato dopo la fallita spedizione di Sapri.

42) CARUSO VINCENZO (I313)

Amministratore della Ditta Florio, scrive da Marsala il 15 marzo 1902 al Turr che si trovava a Roma (Hotel Quirinale) per annunziargli l'invio di una pianta di Marsala e del porto come erano nel giorno dello sbarco garibaldino, nonché informazioni di testimoni, oculari.

43) CAVALLINI CARLO (I317)

Avvocato, scrive da Pallanza. Apparteneva alla nota famiglia patriottica imparentata coi Cairoli.

44) CENNI QUINTO (I319)

Scrive da Milano.

45) CERDA (DELLA) CAROLINA (I320)

E' Carolina Santostefano (1870-1961 a Palermo), Marchesa della Cerda e Duchessa della Verdura, nata Valguarnera e Fanara dei Principi di Niscemi e di Castelnuovo. Sposò il Marchese della Cerda, figlio del Duca della Verdura che ebbe parte nei fatti del 1866, e venne successivamente nominato Senatore del Regno.

Il fratello di questa gentildonna siciliana fu il Duca Giuseppe dell'Arenella, più volte Deputato.

46) CHIALA L. (I325)

E' Luigi Chiala, il noto raccoglitore, anche talvolta impreciso e incompleto, delle lettere del Cavour. Senatore del Regno.

47) CHIARAMONTE BORDONARO G. (I326)

Scrive da Palermo, scusandosi di non poter prendere parte a un banchetto cui era stato invitato dal Türr.

E' il Senatore Gabriele Chiaramonte Bordonaro, nato nel 1838 e morto nel 1913, più volte Deputato. Ricoprì varie cariche cittadine a Palermo fra cui quella di Presidente della Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le Provincie Siciliane. Ebbe il titolo di barone da Vittorio Emanuele III.

48) CIALDINI (I330)

E' il generale Enrico Cialdini che scrive da Parigi dove nel 1876 era andato a sostituire il Nigra, con rango di ambasciatore.

49) CIRMENI BENEDETTO (I308)

Giornalista e uomo politico siciliano, deputato, e Senatore del Regno, nel 1906 fu nominato Sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

50) COLAZZI FRANCESCO (I339)

Scrive da Napoli.

51) COLOMBO ANTONINO (I339)

Scrive da Calatafimi il 22 novembre 1891 trasmettendo, su richiesta del Turr, i propri ricordi relativi alla battaglia di Calatafimi e all'azione svolta insieme al concittadino Pietro Adamo.

Cfr. G. FALZONE, Pietro Adamo e Antonino Colombo negli archivi di Stefano Turr, in "Trapani", luglio-agosto 1964, cit.

52) COLTELLETTI GARIBALDI (1362)

Scrive da Villa Iamba Doria, Quarto sul mare.

53) CONTICELLI CARLO (I311)

Generale comandante la Brigata Pavia.

54) CORELLI C. (1343)

Della famiglia del monferrino Pietro, giornalista e commediografo.

55) CORTE CLEMENTE (1345)

E' il noto patriotta piemontese che raggiunse Garibaldi in Sicilia con la spedizione Medici. Generale, Deputato, Prefetto del Regno, Senatore, e negli ultimi tempi giornalista politico ed economico.

56) CRICCA ANACLETO

Dedica al Turr una copia del libro di A. CORBELLI, Le Memorie di un veterano. Sul Cricca, noto patriotta emiliano, cfr. U. GROTTANELLI, Il libro d'oro del patriottismo italiano, Roma, 1902.

57) CUCCHI FRANCESCO (I358)

Nota patriotta bergamasco, dei Mille, deputato della Sinistra, infine Senatore del Regno.

Scriva da Genova (1893) in merito alla Compagnia universale del Canale di Suez e a quella del Canale di Corinto.

58) CURTI PIER AMBROGIO

Avvocato e patriotta milanese. Curò le aggiunzioni al libro del Turr Arresto, processo e condanne del Col. Turr narrati da lui medesimo (Torino 1856).

~~58) CRICCA ANACLETO~~

59) DAMIANI (I372)

E' il piacentino Giovanni Maria Damiani che fu dei Mille, nelle "Guide". Ricordato dall'Abba a Calatafimi nell'episodio della bandiera strappata dal nemico allo Schiaffino. Morì suicida.

Nella sua qualità di economo nell'Università di Bologna informa il Turr delle precarie condizioni di salute del Carducci che era stato invitato a dettare alcune righe in occasione del centenario dello Kossuth. La lettera è del 19 settembre 1902.

60) DE GUBERNATIS (1536)

Scrive da Roma 15 maggio 1902.

E' da escludersi che possa trattarsi dei patrioti Agostino o Giacinto De Gubernatis perchè la lettera tratta della funzione dell'Ungheria nei confronti dell'Italia e della Russia, nonché della Società Elleno-Latina, argomenti e interessi che ci inducono a ritenere che si tratti di Angelo De Gubernatis (1840-1913), indianista e letterato a tutti noto. Si noti che Angelo De Gubernatis scrisse opere in francese sull'Ungheria (1885); la Serbia (1897); la Bulgaria e la Romania (1899).

61) DE LORENZI G. (1692)

Ingegnere, scrive da Venezia.

62) DEL VECCHIO GIACOMO (1384)

Professore di matematica, fratello del noto patriotta, deputato e giornalista Pietro Del Vecchio, da Mondovì.

63) DEPRETIS AGOSTINO (2190)

Scrive da Roma il 2 settembre 1876 per accusare ricevuta di una memoria sul taglio dell'istmo di Darien e per assicurare senza frapporre indugi, che il Governo Italiano farà il possibile per appoggiare l'esecuzione di questo grandioso lavoro.

64) DE SIMONE L. G. (1388)

Giudice al Tribunale Civile e Correzionale di Lecce, si rivolge al Turr (1880) per venire aiutato in ricerche storiche negli archivi ungheresi relativamente alla riconquista che il Re Ferrante d'Aragona volle fare di Otranto nel 1480-81 con l'aiuto di Mattia Corvino.

65) DE STERLICH RINALDO (2002)

Scrive da Il Cairo il 26 dicembre 1888.

66) DE TERZI LANA GERARDO (2043)

Scrive da Brescia.

67) ELIA A. (I44I)

Augusto Elia, il noto patriotta marchigiano, scrive da Roma (Camera dei Deputati) il 10 settembre 1904.

68) EMAROTTI (I443)

Cognome dubbio, perchè poco leggibile, si rivolge al Turr da Milano nel 1900 per venire facilitato nella ricerca di un alloggio a prezzo conveniente a Parigi in occasione del Congresso Internazionale di Medicina cui si ripromette partecipare insieme alla moglie, una nobile mantovana. Il titolo per il quale si sente autorizzato a rivolgersi a lui è dovuto al fatto di avere partecipato otto anni prima ad una colazione offerta dal Turr in un albergo.

69) EUGENIO (I453)

Scrive da Roma il 1 giugno 1903.

Deve trattarsi di persona molto vicina al generale, di cui non solo cura alcuni interessi materiali, ma segue da vicino le vicende familiari frequentandone i membri che risiedono a Roma. Conclude: "Caro generale, le ho così narrato l'incidente. Lei se può, liberi e salvi Stefi".

La lettera contiene inoltre informazioni politiche sui Balcani.

70) FALCIONE P. (I459)

Scrive da Viterbo il 31 luglio 1865, riferendo intorno alla missione svolta, per incarico del Turr, presso il Cardinale Antonelli in Roma.

71) FATTORINI C. ne (o FOSSONINI) (I473)

Uomo d'affari, scrive da Ferrara 7 settembre 1886, in merito alla navigabilità del Danubio e del Tibisco fino al Mar Nero.

72) FERLITO BONACCORSI G. (Catalogo)

Autore dell'opuscolo Il generale Stefano Turr^N apostolo di pace (commemorazione letta al Circolo militare di Catania il 5 luglio 1908).

73) FERRARIS L. (I463-2210)

Scrive da Torino (Val Salice) 24 ottobre 1895 e da Roma 22 novembre 1895.

E' Luigi Ferraris (1813-1900), uomo politico piemontese, più volte deputato, noto come avversario della Convenzione di Settembre, infine conte, Senatore, Ministro di Stato.

Le lettere sono affettuosamente postillate da mano femminile che firma A. P. Ferraris.

74) FLORIO (I301)

Contrammiraglio.

75) FORTUNIO (Catalogo)

Autore di un volume Contemporanei illustri, pubblicato a Verona, di cui dedica una copia al Turr^{II}.

76) GABRIELLI N. (I491)

Uomo d'affari scrive da Vienna il 18 dicembre 1870.

77) GAETANO (I657)

Scrive da Torino.

78) GARIBALDI GIUSEPPE (I497)

Ecco il testo delle tredici lettere i cui originali si conservano presso il Magyar Orszàgos Leveltár:

I) "Pino 18 Dicembre 1859-

Mio caro Coll. llo Turr

Io sono intieramente del vostro avviso sia per l'armamento d'una Milizia Nazionale, sia per dare spinta alla stessa Guardia Nazionale, e metterla nel caso di poter dare una mano all'Esercito regolare in caso di bisogno - ed a presentare la Nazione armata con

un'imponenza di trar fuori dal congresso condizioni favorevolissime all'Italia.

Se S. M. condiscesse a tale misura salvatrice - l'Italia e lui stesso a discrezione di chicchessia, ed in quindici giorni sarebbe la cosa fatta.-In caso vi decidiate di vedere S.M. salutatelà ~~per~~ rispettosamente da parte mia - e ditele ch'io sarò sempre fiero di poterlo ubbidire.

Con affetto s.mo G. Garibaldi".

2) "Pino I7 del 60,

Mio caro Coll.llo Turr,

Vogliate avere la compiacenza di chiedere a S. M. se è deciso a cedere Nizza alla Francia. Questa dimanda mi viene fatta caldamente dai miei concittadini.

Rispondetemi subito per telegrafo. Sì! o No! G. Garibaldi".

3) "Coll.llo Turr, bisogna raccomandare che in caso d'allarme di notte, i nostri non facciano fuoco. Ma bensì che carichino alla baionetta qualunque forza nemica si presenti. Che tutte le compagnie abbino un punto di reunion e che una compagnia si tenga pronta per marciare ove ne fosse bisogno. Tutto ciò non vieti di lasciare riposare i soldati sino alle 2 I/2 del mattino ora della sveglia. G. Garibaldi". P.S. Secondo le notizie prenderemo domattina la via di Vita, oppure quella di Marsala sulle posizioni della montagna da noi esplo-rate. Salemi I4 maggio I860".

4) "Palermo I2 luglio I860;

Mio caro Turr, ho veduto i vostri Ungheresi e ne faremo una forte colonna per andare in Ungheria. Venne a noi ieri una fregata napoletana da guerra, a cui daremo il nome caro di Tukory. Vostro sempre G. Garibaldi".

5) "Caprera 4 Maggio I86I,

Caro generale, vi acchiudo lettera che ho ricevuto dal

Cappellano delle carceri di S. Remo con la quale mi raccomanda un certo Covacci Giuseppe, ungherese che trovasi detenuto in quel carcere per mancanza di carte. Prendete delle informazioni in proposito e risultando favorevoli interessatevi onde sia messo in libertà. Credetemi con tutta stima ed affetto vostro G. Garibaldi".

6) "Caprera 23 maggio 1861,

Caro generale, voi dovete pensare ch'io non posso essere responsabile di quanto succede a Napoli. Sapete anche che da vicino io procuro che non si trascini il mio nome nel fango. Da lontano non potendovi rimediare mi tocca aspettare migliore occasione per fare il dovere. Mi fa piacere per l'ordine che avete posto nella Legione Ungherese e vi ringrazio per il bel regalo. Circa De Rohan ho scritto al conte di Cavour. Vi rimetto una linea di gratitudine per la Contessa Karoly. Salutate i S.ri Kossut e Klapka e credetemi sempre V.ro G. Garibaldi".

7) "Caprera 2 ottobre 1861,

Il Col. llo Filippo Figyelmessi si è distinto in tutti i fatti d'armi ove presero parte gli Usseri della Legione Ungherese da lui comandata e la di cui bravura è generalmente conosciuta.

Per cui li rilascio il presente attestato.

Generale G. Garibaldi".

8) "Crema II aprile 1862,

Mi duole tanto che siete indisposte, procurate di curarvi e di non prendervi a cuore la malizia degli Uomini, e dei Governi. Addio di cuore. Datemi sempre le vostre nuove. Salutatemmi caramente la signora e credetemi sempre vostro G. Garibaldi".

9) "Palermo 6 luglio 1862,

Caro generale v'invio un attestato per il T.te Col. llo Mozzorody. Io scriverò qualche cosa per la legione ungherese. Chiassi è qui e quando ne avrete bisogno me ne

avviserete. I Polacchi della scuola sarebbe bene aggregarli alla legione. Dei maggiori ve ne sono qui, e mi avviserete poi ne troverete a sufficienza sul continente. E' qui il Maggiore Freguezj ungherese ed eccellente ufficiale. Vi auguro fortuna. Salutatemi la comare. Vostro G. Garibaldi".

I0) "Caprera 22 giugno 1863,

Caro generale, mi duole non abbiate potuto persuadere i vostri concittadini all'impresa. Era questa una occasione che non si doveva trascurare. All'avvenire dunque. Dite alla vostra signora che le bacio la mano con affetto e che bramo di vedere la sua bella fisionomia meno malinconica. Di ambi vostro sempre G. Garibaldi".

II) " Caprera 7 luglio 1863,

Caro generale, un uomo coraggioso può difendersi come Cocles, da un esercito, ma non lo può dalla calunnia sotto il velo scellerato dell'anonimo. Io vi consiglio quindi di calpestarla sotto le suola de' vostri stivali. Salutatemi caramente la vostra signora vostro G. Garibaldi".

I2) "Caro Generale,

Non ho parlato sinora dell'Ungheria non perchè io m'abbia menomata la mia simpatia e l'affetto ai suoi figli, ma perchè ho veduto i giornali austro ungheresi contrari alla liberazione slava dai turchi. L'Ungheria deve mandare a spasso gli Asburg~~hi~~ e capitanare una confederazione di stati liberi bagnati dalla Sava, Danubio, Eusino, Egeo e l'Adriatico. In ogni modo son sempre l'amico dei prodi magiari e vostro G. Garibaldi. Caprera 11/9/76". Generale Stefano Turr Pest.

I3) "Alassio 31 G.o 81,

Caro generale Turr, ho veduto i vari progetti dell'istmo e ve ne ringrazio. Saranno per voi una nuova gloria.
Sempre vostro G. Garibaldi".-

Nel fascicolo si conserva il seguente documento (Bozza di decreto):

"Palermo 16 luglio 1860. Decreto. Art. 1°. E' autorizzata

la formazione d'una legione ungherese giusto lo stato oggi stesso approvato. Essa legione sarà composta di fanteria e cavalleria. Art. II° Il segretario di stato alla guerra è incaricato per la esecuzione del presente decreto. Il dittatore fir. G. Garibaldi. Il segretario di Stato Orsini".-

79) GARIBALDI ITALIA (I498)

E' la vedova di Menotti Garibaldi. Scrive da Roma 26 aprile 1904. Si scusa di non potere accettare un invito del generale perchè i suoi figliuoli sono ammalati.

80) GASTALDI G. B. (I499)

Scrive da Porto Maurizio 7 agosto 1907. Chiede la protezione del generale. E' uno dei Mille: il capitano Giuseppe Giovan Battista Gastaldi fu Domenico.

81) GIOIA EDOARDO (I5I3)

Ingegnere ed uomo d'affari, scrive da Roma il 16 giugno e il 14 luglio 1879 in merito al Canale di Panama le cui prospettive va esponendo non solo in conferenze tecniche in varie città, ma, per incarico dello stesso Turr, ha prospettato anche al re e al Depretis.

Si attende dal Lesseps una adeguata, e non coreografica, sistemazione negli organi del Canale di Panama. Le lettere contengono anche riferimenti al Canale di Suez.

In lettere da Roma 23 luglio e da Acqui 17 agosto dello stesso anno riferisce intorno alla udienza accordatagli dal Pontefice Leone XIII in merito al Canale di Panama; e chiede notizie intorno ai progetti del Canale di Corinto.

82) GRAN MASTRO DI CERIMONIE DI S.M. IL RE (I5I2)

Da Roma 19 settembre 1895 informa che il Re riceverà l'indomani il generale nella sua qualità di presidente del Comitato delle Società Italiane di Parigi.

83) LAURIA AMILCARE *(Catalogo)*

Autore di Le Garibaldine. Memorie del 1860 a Napoli;
(Torino, 1904) di cui una copia dedica al Turr.

84) LAZZARINI PIO (I663)

Collaboratore dell'Associazione per la pace e per lo
arbitrato internazionale. Scrisse un articolo sul Turr di-
plomatico negoziatore della Triplice Alleanza, che trovasi
inserito nel volume XXII Febbraio 1894. Una festa della pace
a Roma in onore del Generale Stefano Turr in omaggio alla
Grecia e ai Paesi Latini, (Roma, 1894).

85) LEVI MINA (I681)

86) LONGO GIACOMO (I659)

Scrive da Roma 17 novembre 1902. Nato a Napoli nel 1818
e morto a Roma nel 1903 prese parte alla rivoluzione sicilia-
na del 1848; seguì Ribotti nella sfortunata impresa di Calabria;
condannato a morte dal Borbone, ottenne la commutazione nel
carcere a vita. Liberato, divenne ministro della guerra del-
la dittatura garibaldina. Successivamente generale, deputato
e Senatore del Regno.

Cfr. G. FALZONE, Il problema della Sicilia nel 1848,
passim; L. TOMEUCCI, Messina nel Risorgimento, passim.

87) LO PRESTI PIETRO (I690)

Scrive da Termini Imerese 24 dicembre 1904.

Avvocato, invia auguri.

88) LUI GIACOMO GIORGIO (I697)

89) LUZZATTI IPPOLITO (I700)

Avvocato, scrive da Torino.

90) LUZZATTI L. (2158)

Luigi Luzzatti (1841-1927) fu il noto uomo politico che nel 1911 assurse anche alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Cfr. la commemorazione che ne fece T. TITTONI nella "Nuova Antologia" del 16 aprile 1927.

91) MAJOR (1730-2212)

Scriva da Berna 23 agosto 1896.

92) MALENOTTI (1703)

Direttore proprietario del giornale "Fieramosca" di Firenze.

93) MALVANO G. (1705)

Capo servizio al Ministero degli Affari Esteri.

94) MANCINI PASQUALE STANISLAO (1718)

Scriva da Roma 12 giugno 1881.

Il noto uomo politico (1817-1888) da poco diventato Ministro degli Esteri, trasmette una lettera di presentazione del Turr al Ministro d'Italia in Atene, Curtopassi.

95) MANSILLA L. V. (1713)

96) MANZILLI ENRICO

Capo musica della Legione Ungherese nel 1861, autore della Marcia Turr (pianoforte e partizione, Nocera, 1861).

97) MARASTONI I. (Catalogo)

E' Giuseppe Marastoni (Venezia 1834 - Vienna 1895) noto autore di ritratti in litografia, uno dei quali dedicato al Turr. Figlio di Giacomo, pittore classicheggiante. Sia

il padre che il figlio vissero molto/tempe a Budapest. Il ritratto del Turr trovasi nel Museo Nazionale di Budapest.

98) MARUCA F. O. (I720)

99) MAUSSIER GIULIO (I727)

Capitano.

100) METZELIS SIM. (I744)

Ditta triestina.

101) MILESI G. B. (I751)

Professore di filosofia teoretica nella Università di Roma.

102) MINISTERO DELLA GUERRA, DIREZIONE GENERALE DI NAPOLI, UFFICIO DI GABINETTO (2223)

Con firma illeggibile il 9 maggio 1861 si chiariscono taluni motivi che hanno ispirato il superiore Ente nel trattamento da usarsi nei confronti dei volontari ungheresi.

103) MISSORI G. (I757)

E' Giovanni Missori dei Mille.

104) MOCHI Dott. ALFREDO (I758)

Oculista.

II3) ORSI PIETRO (1775)

Scrive da Venezia il 5 marzo 1896, sotto l'impressione della disfatta di Adua: In quest'ora triste per l'Italia - esordisce - prendo volentieri la penna per iscrivere a Lei, caldo e fedele amico del nostro paese. Come nei lutti di famiglia si sente il bisogno di stringersi al seno le persone affezionate così nei grandi dolori della Nazione ci si rivolge per conforto a quegli uomini che colle loro azioni si dimostrarono di essere entusiasti amatori. Dopo rampogne al Crispi, conclude: Io però non voglio ancora disperare; sento ancora troppi entusiasmi; ho ancora troppa fede, mi pare impossibile che ad una generazione di uomini grandi sotto tutti i punti di vista sia immediatamente succeduta una generazione di pignoli.

II4) PECORINI MANZONI CARLO (1842)

Gruppo di otto lettere del maggiore di fanteria Carlo Pecorini Manzoni (1834-1895) che consentono di ricostruire la genesi della Storia della 15^o Divisione Turr (Firenze), 1876) suggerita al Turr dallo stesso Pecorini, dopo il suo ritiro dalla vita militare (1869).

Il Pecorini si stabilì a Catanzaro e vi rimase fino alla morte.

II5) PECORINI MANZONI EMILIO (1842)

Figlio di Carlo, esercitò l'avvocatura, e proseguì, dopo la morte del genitore, ad interessarsi della paterna Storia della 15^o Divisione Turr, nonché a curare direttamente pubblicazioni rievocative della gesta garibaldina. Cfr. fra esse: "Stefano Turr e il Risorgimento italiano" Catanzaro, 1902, e Una pagina di storia, in omaggio alla memoria dei prodi militi di Garibaldi morti nella battaglia del Volturmo il 1 ottobre 1860, S. Maria Capua Vetere, 1905.

II6) PIERANTONI AUGUSTO (I288)

Senatore del Regno.

II7) PIERANTONI MANCINI GRAZIA

Autrice di Una pagina di storia 1848-49, Roma, 1898 (estratto da "Nuova Antologia") che dedica al Turr.

II8) PITTALUGA GIOVANNI (Catalogo)

Dei Mille, fece parte della Colonna Zambianchi, e percorse la carriera militare fino al grado di generale di brigata. Dedica al Turr i suoi lavori La Diversione, Roma, 1904; e la Trasformazione dell'esercito, Roma, 1903.

II9) SACCHI GAETANO (I657)

Scriva da Torino il 28 agosto 1861 su carta del Corpo Volontarii Comando della Divisione Turr, in merito alle ricompense da attribuire agli appartenenti al Corpo e al comportamento del Ministero della Guerra.

Sul Sacchi cfr. Inventario delle carte di G.S. a cura dei Civici Istituti di Arte e Storia di Pavia, Pavia, 1963. A p. 78 sono indicate diciotto lettere ricevute dal Turr, e successivamente descritte le carte relative alla 15° Divisione, ~~Turr~~ fra cui lo Stato Generale dei componenti proposti per ricompense al valor militare.

I20) SCLAVO FRANCESCO (I970)

Gruppo di sette lettere scritte tra il 1891 e il 1905 dello Sclavo al Turr, pertinenti argomenti politici, ricordi di guerra, e comuni amici (Abba, Carducci etc.).

Ben più cospicua è la collezione che si conserva di lettere del Turr allo Sclavo. Poco dopo la morte del Turr lo Sclavo depositò presso la Biblioteca Universitaria di Genova un centinaio di lettere che gli erano state inviate dal Turr

e che possono ripartirsi in tre gruppi. Il più interessante è quello concernente l'Impresa dei Mille, gli altri due interessano la politica europea o hanno semplice valore privato. Al riguardo cfr. C. AUGUSTO RICCIO, Stefano Turr e un suo carteggio inedito, in "Nuova Antologia", settembre-ottobre 1909, pp. 249-56.

Francesco Selavo (1837-1913) fu uno dei più valorosi garibaldini, poi colonnello nell'esercito regolare, e glori-
ficatore costante dei personaggi che avevano combattuto per la libertà italiana.

Oltre i frequenti ricordi lasciatici dall'Abba, cfr. ciò che ne scrisse Gualtiero Castellini in Eroi garibaldini, e sul "Corriere della Sera" del gennaio 1914.

I21) SENA D. (1974)

Conservatore delle Ipoteche di Casale.

I22) SISTO GRANDE DEI MINIMI (P.) (1893)

Scrive da Roma il 18 luglio 1905.

I23) SOCIETA' PER L'ARBITRATO INTERNAZIONALE E PER LA PACE (2216)

Da Torino 3 febbraio 1899.

I24) STROZZI PIERO (?) (2157)

I25) TASSARA G. (1608)

Scrive da Osimo 8 agosto 1893).

E' Giovanbattista Tassara (nato a Genova nel 1841), dei Mille. Scultore, autore dei bassorilievi dell'Ossario di Ca-

134) XIMENES CAV. PROF. E. E (2126)

Scrive da Milano (Museo Archivio Storico dei Mille).

Ettore Ximenes, scultore, nato a Palermo nel 1855 e morto a Roma nel 1926, notissimo per le sue opere che gli sopravvivono non solo in Italia, ma anche nell'America del Sud e in Russia.

135) ZANARDELLI (2133)

Giuseppe Zanardelli (1826-1903), presidente del Consiglio dei Ministri, scrive il 5 settembre 1902 per ringraziare per gli articoli ricevuti.

Prosegue: La Basilicata merita ogni cura e innanzi tutto che si mostri affetto per le sue tristi sorti.

(I) L'opera di Stefano Turr nel Risorgimento italiano (1849-1870) descritta dalla figlia, Tipografia Fascista, Firenze, 1928. Concepita per ricordare il centenario della nascita del Turr (1925), la opera non va oltre una raffazzonatura di notizie prelevate soprattutto dall'Abba (Da Quarto al Volturmo) e dal PECORINI MANZONI (Storia della 15° Divisione Turr). Per la massima parte ospita ~~xxx~~ messaggi e lettere, in autografo, dei personaggi dell'epoca rivolti all'autrice.

(2) Cfr. di parte ungherese: GONDA BELA, Turr Istvan enlekezeti, (In memoria di Stefano Turr), discorso letto da G. B., consigliere ministeriale nella seduta del 4 febbraio 1909 della Società Geografica Ungherese, Budapest, 1909; KUNFY ADOLF, Italiaban a magyar légional, Budapest, 1910; GONDA BELA, Turr tabornok Születésének 100 éves ivfordulojara, Budapest, 1925 (Edizione della città di Baja); KOLTAY KASTNER E., Etienne Turr en 1860 d'après des mémoires italiens, in "Revue d'Hongrie", Budapest, 1929; ID., Mazzini e Kossuth, Firenze, 1929; ID. Il contributo ungherese nella guerra del 1859, Firenze, 1934; BERZEVICZY A., Gli esuli ungheresi in Italia nella seconda metà del secolo XIX, in "Rassegna Storica del Risorgimento", Roma, 1932; MISKOLCZY G., Recenti pubblicazioni magiare sulla storia del Risorgimento in "Rassegna Storica del Risorgimento", Roma, 1935; KOLTAY KASTNER E., A Kossuth emigracio Olasz Orszagban, Budapest, 1960; ID., Progetti rivoluzionari italo-ungheresi nel 1864 in "B. Bologna", 1960, pp. 619-646.

Cfr. altresì per i molti riferimenti al Turr, il Catalogo della Mostra garibaldina di Budapest, a cura di L. TOTH e di L. ZAMBRA, Budapest, 1932.

Di parte italiana: PECORINI MANZONI C., Storia della 15° Divisione Turr, Firenze, 1876; ANDRULLI GIUSEPPE A., Dalle carte di

Stefano Turr. Un romanzenesco campione di guerra e di pace, ne "Il Messaggero", Roma, 15 febbraio 1928; FALZONE G., Italia e Ungheria nel Risorgimento, Palermo, 1940; FRAGER, Lettere inedite di Stefano Turr con Garibaldi da Calatafimi a Palermo, in "La Prealpina", Varese, 8 giugno 1947; FURLANI S., La crise de l'émigration hongroise après 1860, in "Revue d'histoire comparée", 1948, n. 2; NAVA O., Nel salotto della Caracciolo Turr e Bosco si strinsero la mano, in "Corriere della Nazione", Roma, 25 agosto 1955; MATTEINI N., Un ungherese fra i Mille, in "Resto del Carlino", Bologna, 10 novembre 1956; VALIANI L., Documenti ungheresi sul 1849-66, in "Rivista Storica Italiana", 1960, n. 2; FALZONE G., Sicilia 1860, Palermo, 1962.

Cfr. altresì: VIGEVANO A., La Legione Ungherese in Italia, Roma, 1924; PIERANTONI A., Gli ungheresi nelle guerre nazionali italiane 1848-66, Roma, 1903, che contengono notizie di carattere organizzativo militare.

(3) Pittorica è la narrazione che Ignac Helfy fa del modo come il Turr rispose al Bertani in merito al famoso opuscolo Ire d'oltre tomba.

Budapest 20 ottobre 1894;

"Caro generale,

mi ricordo benissimo che nell'autunno del 1869 essendo io venuto a trovarvi a Pallanza, voi invece di lasciarmi godere le arie balsamiche del lago, mi avete sequestrato nel vostro studio per mettere in scritto la vostra risposta all'opuscolo Bertani "Ire d'oltre tomba", risposta che mi avete quasi dettato da capo a fondo in una sola seduta. Cioè io dovevo essere seduto mentre voi comodamente giravate su e giù per le camere (oh, crudele! non ve lo perdono nemmeno oggi!). Ricordo anche che quella risposta (che faceste poi stampare in qualche migliaio di

copie) era così fulminante che quell'esimio patriotta e fiero
battagliero qual'era il Bertani, ne rimase come sbalordito, nè
trovò maniera di rispondermi.

Tengo anzi (in memoria della vostra crudeltà) due copie
di quella risposta di cui ve ne spedisco una. Dunque ho buona
memoria sì o no? Abbiatevi una buona stretta di mano dal v. af-
f.mo Helfy". (Fascicolo 1554 del Magyar Országos Levéltár.)

Dello stesso Helfy cfr. Documenti e note relativi al libello
contro il generale Turr, Milano, tip. Guglielmini, 1863.

(4) Cfr. le seguenti opere del Turr: Ai miei compagni d'armi,
Roma (1903) Tip. Forzani; Allamadosag és pénzkrizis, Budapest, 1873,
Noseda Gyula; Andrassy (Gyula) Deak (Ferenc), Tisza (Kalman) und
Kossuth (Lajos). Stuttgart, 1905. Deutsche Verl. Anst. (Kulonlenyo-
mat a "Deutsche Revue" -bol; Arresto processo e condanna del colon-
nello - narrati da lui medesimo. I. ed. colle ulteriori di lui vi-
cende esposte dall'Avvocato P(ier)A(mbrogio) Curti. Milano, 1862,
Tip. Lombardi; Ausztria-Magyarország és Oroszország, Budapest, 1875,
~~Impr. Rath~~; A Béga-csatorna kérdésében mondott beszéde, Budapest,
1876, Légrady; Beszéde a vizugyrol, Budapest, 1881, Athenaeum;
Bismarck (Otto Eduard Leopold) et Garibaldi (Giuseppe), I. Mémoire
autographe de Bismarck concernant les relations de la Prusse avec
la France. 2. (Garibaldi); De l'état présent de l'Europe Paris,
1887. Impr. Kugelmann. La Casa d'Austria e l'Ungheria, Milano, 1865,
Tip. Internazionale. Le congrès Européen, Paris, 1864, Imp. Velin.
A Corvinarol. 2. kiadas, Pest, 1871, Corvina. (A Corvina népkönyv-
tara 32.); A csatornazas és annak jelentősége az országos földja-
vitasokra nézve. Kulonlenyomat a "Gazdasagi mérnök" -bol, Budapest,
1877 Weizsmann. A csatornazasi ugy Franciorszagban, Budapest, 1875;
Da Quarto a Marsala nel maggio del 1860. Appunti Genova, 1860. Tip.
de Successo. Le discours du General - - ~~aux~~ au Congres International
d'Arbitrage a Bruxelles, Paris, 1882, Tip. Kugelmann.

Discours prononcé par le général - - dans la seance générale du Congrès géographique de Venice sur le percement de l'Isthme de Corinthe, 1881; Elvek és nézetek a guerilla harc körül. 1887? H. n. ny. (Hasonló témájú tanulmánya kéziratban - későbbi időpontból - a MTA kéziratgyűjteményében). Eszrevételek a honvédszervezést illetően, Pest, 1868, Khor-Wein ny. Europa und der Vatikan. Stuttgart, 1908, Deutsche Verlags-Anstalt. Kulolenyomat a "Deutsche Revue" bol. 1879 évi március hó 23-án az új városban termében tartott beszéde. (Vizszabalyozás) Budapest. Khor-Weinnyomda. Franklin Benjamin élete és tanairól. A budapesti iparos-körben tartott felolvasása 1880 november 16-án, Budapest, 1880, Légrady. A keleti kérdés -- tabornoktól, Budapest, 1878 Fanda. Risposta del generale - - all'opuscolo (Augustino) Bertani, Milano, 1869; Tip. Lombardi. u. a. Milano 1869 Tip. Lombardi; u. a. Milano, 1874 Tip. Treves; u. a. "Ire d'oltre tomba"; Roma, 1895. Stab. Civelli; u. a. Roma, 1903, Fozzano. A középosztály helyzetéről. (Három közlemény) Budapest, 1917 Varnai ny. La maison d'Autriche et la Hongrie, Paris 1865. Mémoires et notes au sujet d'utilisation des cours d'eau du royaume de Hongrie, Roma, 1881 Imp. Bolta. Narrative of the arrest, trial and condemnation of - Shouring Law Austria ~~XXXX~~ respects international law, London, 1856, Cox (Broz) and Wyman. Die Nationalitätenfrage in ihrem Zusammenhange mit der Wehrfrage, Wien, 1868. G. Ar. Ungar-Szentmiklóssy. Oesterreich-Ungarn und Russland, Wien 1871 Finsterbeck. Die orientalische Frage. Zehn Jahre später, Budapest, 1878, Fanda. Az orlési adó Olaszországban. Turr tabornok felolvasása a Gazdakörben, Budapest 1882, évi február hó II-én. Budapest, 1882. Khor és Wein ny. La questione d'Oriente Budapest 1856, Athenaeum. La question des nationalités, Paris, ~~1882~~ ~~Schlaeber Charles~~ 1867, (In Marsa Velin script.). La question égyptienne par la general - Paris, 1882, Schlaeber Charles;

Regulierung der Flusse und die Landwirtschaft in Ungarn, Wien, 1881; Solution pacifique dex la question d'Orient, Bruxelles, 1882; A speech delivered by General Turr ou canalization and irrigation, Budapest, 1787; Szegedin et les inondations de la Tisza, Paris, 1886; Beszéde. Tartotta a "Magyar Mernok és Epitész Eglyet", Budapest, 1880; Tervezet a Ferenc - esatorna helyreigazitasa és Kis - Sztapartol - Ujvidekig ujbol asando essatornarol.

Cfr. la recente bibliografia ungherese sul Risorgimento curata da Acs Tivadar e da Gatine Paszitor Maria (Magyarok és A Risorgimento, Budapest, 1961, Fovarosi Szabo Ervin Konyvtar).

5) Dalle nozze di Turr e di Adelina nacque Raoul, temperamente avventuroso, viziato dalla madre, ed artefice di molte spese inconsiderate. Raoul sposò la brasiliana Luna Stefania. Non essendo nati figli maschi non esistono discendenti del Turr che portino il suo glorioso cognome.

La Stefania, autrice del libro di cui si è detto, era figlia del ~~Rixxxxx~~ Turr, ma non di Adelina. Educata a Roma, sposò un certo Pisoni da cui divorziò nel 1908 dopo la morte del padre. Non siamo riusciti a conoscere il nome di sua madre la quale, peraltro, doveva esser viva nel 1908 perchè insieme a Stefania assistette il Turr morente. Un figlio di Stefania fu Stefi.

(6) Legge che accorda la naturalità italiana al Sig. Generale Stefano Turr, 3 maggio 1888, n. 5399 (serie 3°) che reca la firma di Umberto, del Guardasigilli Zanardelli e di Francesco Crispi.

(7) SOLYMOS EDE, A Turr Istvan Muzeum tortenete es ismertetese, Baja, 1958. Ringrazio il dott. Solymos per avermi facilitato le ricerche effettuate nel suo Museo e il Comitato Provinciale di Baja per la ospitalità offertami.

(8) Ringrazio il dott. Emma Jvanyi per avermi guidato nelle ricerche effettuate nell'Archivio Turr del Magyar Orszagos Leveltar nonché la Dott. Magda Jaszay dell'Istituto Italiano di

Cultura di Budapest per l'assistenza apprestatami premurosamente in un campo in cui è a tutti nota la sua competenza. Ringrazio altresì il Dott. Denes Lengyel del Petofi Irodalmi Museum.

12 Gennaio

Caro Amico,

eccole le notizie che mi diede in merito a "Carolina della Cerda" Trattori di una mia lontana parente alla quale ero molto legato. Il suo nome esatto era: Donna Carolina Santostefano Marchese della Cerda e Duquesse di Verdura, nata Vulgharmente a Favara dei Principi di Misseri e di Castelmuro. Nacque nel 1870 e morì il 22 Febbraio 1961, a Palermo, nel suo Palazzo di via Montevergine. Spesso molto giovane il Marchese della Cerda figlio di quel Duca della Verdura che ebbe tanta parte nell'infanzia orfana dal 1860 e che appunto per

questo suo concorso, fu no-
minato Senatore. Il padre
della Duchessa fu il Principe di
Muscini, mi pare anche egli Se-
natore, il fratello fu il
Duca Giuseppe della Piccola
varie volte Deputato.

Lieto di averle stato utile,
Le rimando i miei più cordi
e caldi saluti.

Famille de Bardone

P. S. La Duchessa fu una donna
molto colta e molto pia, vi es-
go molto a dire abbastanza
nota nella alta società Ita-
liana; non volle partecipa-
re alla vita.

Ignac Helly a Linn
Budapest 20 ottobre 1894

1554

"Caro generale, mi ricordo benissimo che nell'autunno del 1869
quando io venuto a trovarmi a Pollara, voi invece di lasciarmi foder
le orie Balsamiche del lago, mi avete sequestrato nel vostro studio
per mettere in iscritto la vostra risposta all'opuscolo Bertani "In
oltre tomba", risposta che mi avete quasi dettato di capo a
fondo in un sola seduta. Cioè io dovevo essere seduto mentre voi
comodamente giravate su e giù per la camera (oh, crudele! non
ce lo perdono nemmeno oggi!) - Ricordo anche che quella risposta
(che faceva per stampare in qualche migliaio di copie) era così sul-
minante che quasi esimo parlò e fiero Battagliero qual'era il
Bertani, ne rimase come sbalordito, in trovis maniera di rì-
spondersi.

Vengo ora (in memoria della vostra crudeltà) con copie di quella
risposta di cui ce ne precisa una. Dunque ho buona memoria
sì o no? Abbiatemi un buona stretta di mano Sol v. aff. no
Helly

Letterica è il ~~qua~~ la narrazione che Ignac
Helly fa del modo come il Linn rispose al Bertani
a merito di ~~del~~ opuscolo (re d'oltre tomba)

(Giacob 1554 dell')

Budapest, 25 gennaio 1965.

Caro Professore,

mi dispiace che la mia risposta alle sue lettere giunga con qualche ritardo. Ma deve considerare che la posta qui mette parecchi giorni /come minimo 1 settimana, ma qualche volta molto di piu: l'Istituto ha ricevuto ora una lettera spedita da Milano il 10 dicembre!/. Ho interessato subito la Iványi per avere la risposta ai quesiti della Sua lettera. Oggi mi ha dato le risposte che io Le trascrivo subito.

Intanto Le ho già preparato, sul foglio qui allegato, le notizie sulla famiglia di Türr. Non sono riuscita a scoprire chi fosse la madre della figlia Stefania.

Ecco dunque le risposte che La interessano:

- 1/ Il fascicolo 1245 ~~contiene~~ contiene le lettere di Giuseppe Bianchi e compagni dirette a Türr, ed é appunto intestato al Bianchi.
- 2/ Le carte Türr, divise in 3910 voci, ^(parlato) furono acquistate nel 1910, 11 gennaio, dal Museo Nazionale Ungherese per 40.000 corone, in base al decreto n. 12736 del Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione./Evidentemente dalla figlia/. Prima della II guerra mondiale le Carte Kossuth e le carte Türr sono passate dall'Archivio del Museo Nazionale /Biblioteca Nazionale Széchenyi/ nell'Archivio di Stato, dove si trovano tuttora. Le lettere /carteggio/ sono collocate nelle buste /cartelle/ 6-11 delle carte Türr: comprendono quindi complessivamente 6 cartelle di 104 cm ^(spessore) ciascuna; in totale 1.04 m.
- 3/ Non si trova nessun fascicolo intestato a G.C.Abba.
- 4/ Lettere di Coltelletti: n. 1342
" Corelli: 1343
" C. Corte: 1345
" A. de Gubernatis: 1536

Spero che questi dati possano esserLe utili. Purtroppo non ho ricevuto lo studio di cui mi parla, ma l'ha ricevuto l'Archivio di Stato e la Iványi me ne ha parlato, dicendo anzi che vi siamo ricordate. Troppo gentile! Grazie.

Ho grandi speranze di poter andare fra qualche mese in Italia. Ma non so ancora quando mi lasceranno partire dall'ufficio. E Lei, non pensa di venire quest'anno? Sono curiosa di leggere poi il Suo articolo sul carteggio Türr.

Molti cordiali saluti, anche da parte della Iványi e della mia famiglia

Magda Fabray

Famiglia TÜRRE

Il generale Stefano Türr conobbe nel 1861 a Pallanza Adelina Bonaparte-Wyse, nipote di Luciano Bonaparte fratello minore di Napoleone I. La figlia di Luciano, Letizia, aveva sposato infatti il diplomatico inglese Wyse. Dal matrimonio sono nati tre figli: Maria sposò in prime nozze il principe di Salms e in seconde nozze Urbano Rattazzi; svolse anche attività letteraria. Il secondo figlio, Napoleone Luciano Wyse Bonaparte fu ufficiale della marina francese ed eseguì, insieme con Türr, il progetto del Canale di Panama. La terza figlia, Adelina, fu moglie di Türr. Napoleone III concesse un ricco apanaggio ad Adelina che le permise di tenere una ricca casa a Parigi e di frequentare gli ambienti della corte. I Türr trascorrevano solitamente i mesi invernali a Nizza. Ma il generale stesso viaggiava continuamente. La coppia ebbe un figlio: Raoul, viziato dalla madre, educato all'Accademia d'Artiglieria francese. Da grande, intraprese varie imprese avventurose che costarono molto ^(sacrifici finanziari) al padre. Sposò una brasiliana: Maria Luisa Gomes Guimaraez ed ebbe una figlia: Luna Stefania. La S.ra Türr morì nel 1899, a 60 anni.

Türr aveva anche una figlia: Stefania, nata nel 1885, che poi pubblicò in 2 voll. il diario di Türr e molti documenti riguardanti la sua attività. Fu educata a Roma, e sposò nel 1905 un certo Pisoni, da cui divorziò dopo la morte del padre, 1908. Ebbe un figlio: Stefano /il piccolo Stefi/. Stefania non dev'essere figlia dell'Adelina, perchè non ne parla mai nel suo libro. Il biografo di Türr, Béla Gonda dice solo che Türr moribondo fu assistito dalla figlia e dalla di lei madre /questo nel 1908: e Adelina era morta nel 1899/. Stefania dice nel suo libro che suo nonno era grande amico di Kossuth, scrittore politico e grande mecenate di scrittori e poeti ungheresi: non può trattarsi del nonno paterno.